



Rassegna Stampa 3 agosto 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

● L'industria manifatturiera traina l'economia del «Tacco»

BALSAMO A PAGINA 7 >>

ECONOMIA

TRA FORMAZIONE E INNOVAZIONE

L'OSSERVATORIO

Secondo Mecspe, digitalizzazione, sostenibilità e risorse umane sono i tre pilastri per rendere più efficienti le imprese

L'industria manifatturiera traina l'economia in Puglia

Oltre 23mila le imprese attive. Fatturati stabili o in crescita nel 2023

LA REGIONE

Delli Noci: primeggiamo
per numero di startup e di
Pmi innovative

GIANPAOLO BALSAMO

● Innovazione, sostenibilità e risorse umane sono i tre pilastri che renderanno sempre più efficienti le imprese. Ma a che punto è l'industria manifatturiera italiana? La risposta arriva dall'Osservatorio Mecspe, in vista dell'edizione barese della fiera organizzata da Senaf dal 23 al 25 novembre.

Nel Tacco d'Italia, i primi quattro mesi di quest'anno sono stati segnati sicuramente dalla difficoltà di reperimento delle risorse umane (per il 68%) e delle materie prime (36%) e dall'aumento dei tassi di interesse (36%), ma per quanto riguarda l'andamento, per sette imprese su dieci i fatturati restano stabili o in crescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, e per il 69% il portafoglio ordini è considerato adeguato.

Nel primo quadrimestre 2023,

in particolare, l'industria manifatturiera pugliese nel territorio ha registrato ben 23.418 imprese attive, rappresentando il 7,1% delle aziende totali nella regione. A livello provinciale, il numero più alto di imprese manifatturiere si registra a Bari (10.304), seguita da Lecce (5.081), Foggia (3.102), Taranto (2.825) e, fanalino di coda, Brindisi (2.106)2.

Sulla base dei dati emersi dall'Osservatorio si rende necessario per le imprese diventare sempre più efficienti in modo da ottimizzare i costi, essere sostenibili economicamente e competitive a livello globale.

Sicuramente l'innovazione è uno degli aspetti principali per trasformare le aziende e renderle più moderne ma è solo un tassello. Sarà necessario proseguire anche sulla crescita delle risorse e sulla creazione di una cultura green che metta al centro le persone e la società in ottica ambientale-so-

ciale e aziendale.

«L'industria si conferma pilastro dell'economia italiana e gli imprenditori hanno capito l'importanza di continuare a investire in innovazione e nella crescita delle risorse con una formazione adeguata - dichiara Maruska Sabato, project manager di Mecspe - soprattutto in questa fase dove si stanno affacciando nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale che potrebbero rivoluzionare il settore, ma che richiedono competenze specifiche e difficili da reperire sul mercato. Oggi Mecspe ha un compito importante: accompagnare gli imprenditori durante questo percorso di trasformazione digitale mettendo a lo-

ro disposizione non solo la parte espositiva ma ma tutte le connessioni che si creano in fiera grazie alla presenza di associazioni di settore, aziende ed esperti».

L'attenzione crescente verso la digitalizzazione, certo, porta con sé la necessità di acquisire nuove competenze e formare le risorse umane. Cosa fanno oggi le imprese pugliesi per far crescere il bagaglio di competenze interne?

Tra le azioni che hanno adottato o adotteranno, quasi sette aziende su dieci investono in corsi di aggiornamento e formazione per il personale già presente e quasi quattro su dieci stanno puntando sui giovani stringendo accordi con gli Istituti tecnici superiori, percorsi di Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore e Università.

Per affrontare questa sfida, Mecspe e l'Its «A. Cuccovillo Meccatronica Puglia» porteranno in fiera per la seconda volta la Piazza Formazione 4.0, un punto d'incontro tra gli studenti e le aziende partner che metterà in luce l'importanza del legame tra imprese e formazione.

Anche **Confindustria Bari-BAT**, sin dalla prima edizione di Mecspe ha mostrato chiaramente la direzione che gli imprenditori devono seguire per il proprio sviluppo.

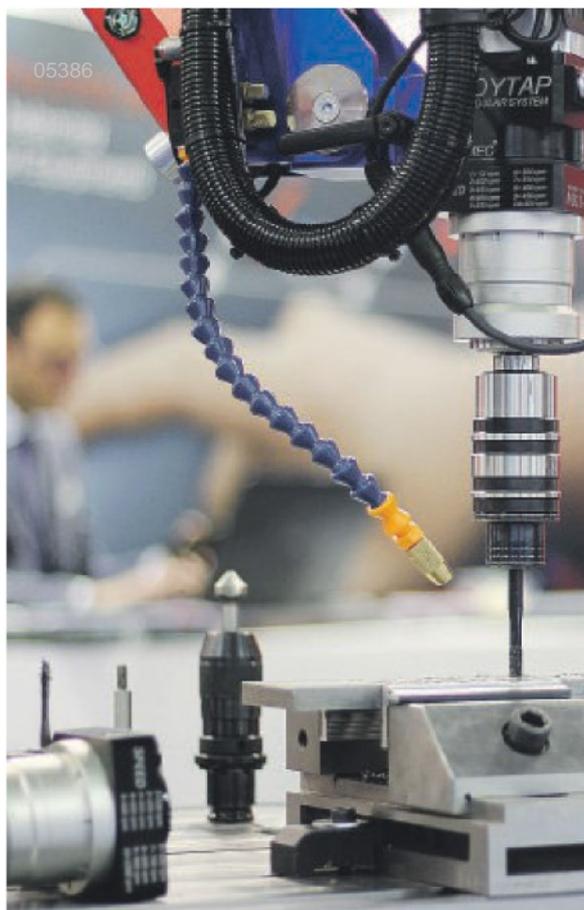
«Le imprese negli ultimi anni si stanno avvicinando sempre di più ai temi dell'innovazione e della formazione: è sempre più alta la consapevolezza che la qualità dei diplomati, dei supertecnici degli Its e soprattutto dei nostri lau-

reati sia fondamentale per la crescita delle aziende - commenta Cesare de Palma, presidente della Sezione Meccanica Elettrica ed Elettronica di **Confindustria Bari BAT** - Mecspe ha restituito a **Confindustria Bari BAT** e alla sua Sezione Meccanica il ruolo di protagonista della storia industriale del nostro territorio, garantendo supporto alle Pmi per la loro necessità d'innovazione e sviluppo tecnologico».

Oggi la Puglia è l'ottava regione in Italia sia per numero di startup che di Pmi innovative e rispettivamente la terza e la seconda nel Mezzogiorno. Conta 636 startup alle quali si aggiungono le 111 Pmi innovative, entrambe iscritte nelle relative categorie del Registro Imprese. (Fonte: Registro imprese, dati al 26 maggio 2023).

La Regione Puglia, è pur vero, ha spinto, agevolato e accompagnato lo sviluppo delle startup, attraendo investimenti in Puglia da parte di imprese estere e richiamando in regione giovani imprenditori da anni in altri Paesi.

«Ciò che sta accadendo in Puglia in questi ultimi anni - soddisfatto ha spiegato nei giorni scorsi alla *Gazzetta*, Alessandro Delli Noci (nella foto), assessore regionale allo Sviluppo e - è frutto di un lavoro sinergico tra Regione Puglia, Università, Enti di ricerca e imprese che hanno saputo, ciascuno coi propri mezzi e le proprie competenze, collaborare, cogliere le nuove sfide e favorire così la nascita e lo sviluppo di un ecosistema dell'innovazione. Questo significa da una parte offrire prevalentemente ai giovani con idee innovative l'opportunità di realizzare nella regione in cui sono nati il proprio progetto di vita e contribuire allo sviluppo dei propri territori, dall'altro diventare sempre più capaci di attrarre investimenti da imprese nazionali e internazionali».



PUGLIA L'andamento delle aziende manifatturiere



È di Manfredonia lo studioso dell'eco-software

Brigida tra gli artefici della prima esplorazione elettronica: «Rafforziamo la digitalizzazione italiana. Gargano luogo ideale del lavoro remoto»

BIANCA CHIRIATTI

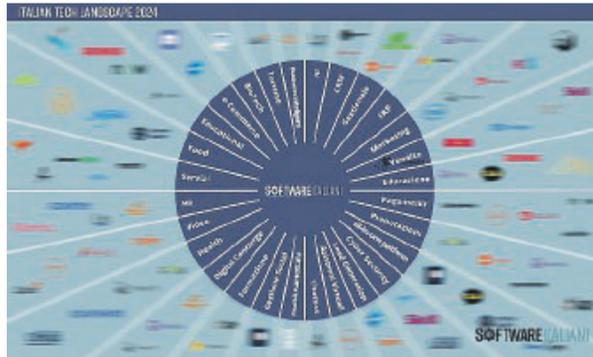
● **MANFREDONIA.** Sarà lanciato nei primi giorni del 2024 il primo studio mai realizzato sul panorama software italiano, «Italian Tech Landscape», e c'è anche un pizzico di Puglia, dal momento che l'idea è stata voluta da Max Brigida, nato e cresciuto a Manfredonia, founder dell'Ecosistema Software Italiani.

L'indagine, che è stata attuata in collaborazione con Assosoftware ed altri attori del panorama Tech Italiano, ha l'obiettivo di esplorare la forza e la diversità nel nostro Paese, mettendo in luce punti di forza, diversità e potenziale di crescita delle singole aziende e promuovendo il Made in Italy.

Nello studio sono rappresentate più di trenta categorie, dalle soluzioni di intelligenza artificiale al-

le-commerce, dalla sicurezza informatica a Internet of Things, HR, Business Intelligence. Max Brigida ha raccontato alla «Gazzetta» l'importanza dell'*Italian Tech Landscape*, che sarà disponibile online sul sito internet www.softwareitaliani.com.

Perché finora non era mai stata portata avanti l'idea di riunire sotto a uno studio il panorama dei software italiani? «L'idea è di creare un ponte tra i software Made in Italy e le aziende. Da un'indagine che ho portato avanti nel 2022 è venuto fuori che solo il 18 per cento delle aziende italiane utilizza software del nostro Paese, un milione e mezzo di euro all'anno di spesa media che finisce fuori dai nostri confini. Se calcolassimo questo dato su 4 milioni di Piccole e medie imprese si parla di 4.7 miliardi di euro che vanno all'estero. Sono dati spaventosi, ma dipendono dal fatto che il panorama sof-



L'ESPERTO
Max Brigida,
nato e
cresciuto a
Manfredonia,
founder
dell'Eco-
sistema
Software
Italiani

tware italiano non è noto: ecco da dove arriva l'idea di un progetto di divulgazione e di visibilità».

Brigida, come si colloca il nostro Paese a livello mondiale?

«Il DESI (indice dell'economia e della società digitali) ha inquadrato l'Italia al 18esimo posto su 27 nazioni per digitalizzazione, e dobbiamo dire grazie alla fattura elettronica che abbiamo solo noi in Europa. Siamo ultimi nel continente in quanto a laureati nell'ambito delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, terzultimi per popolazione con competenze digitali di base. Ai lettori le considerazioni».

Oltre 30 le categorie analizzate: in quali settori c'è una crescita esponenziale e dove invece siamo ancora un po' più indietro?

«Portiamo un grande ritardato su tutti, ma nell'Intelli-

genza Artificiale ci stiamo difendendo bene, così come nella crescita di start-up innovative».

Visto che lei è pugliese: in questo momento storico come si piazza la regione a livello nazionale?

«Ho voluto fortemente che il movimento nascesse in Italia, e la Puglia è una delle regioni che sta crescendo di più in innovazione e tecnologia, grande polo di attrazione anche grazie alla spinta dei fondi comunitari ben distribuiti. I dati confermano che la crescita è esponenziale e la liquidità alle micro-imprese è garantita. Inoltre tanti talenti dal Nord e dall'estero stanno arrivando per restare: i panorami bellissimi, dal Gargano al Salento, offrono un ecosistema quasi unico per una sola regione, e aziende e professionisti possono lavorare in remoto, prediligendo la qualità della vita».

Via libera alla delega fiscale, la riforma partirà da semplificazioni e antievasione

Il nuovo Fisco

Ok dell'aula del Senato, atteso già per domani l'ultimo sì della Camera

Il vice ministro Leo: ecco la tabella di marcia, taglio al tax gap con il confronto

Delega fiscale al traguardo. Dopo il via al Senato il testo va domani alla Camera per l'ultimo sì. Un risultato fortemente voluto dal viceministro all'Economia e alle Finanze, Maurizio Leo che, come spiega a Il Sole 24 Ore, è giustificato da due ordini di motivi: «La necessità di allineare il nostro sistema tributario all'entrata in vigore dal prossimo 1° gennaio della global minimum; imprimere da subito un'accelerazione al contenzioso tributario per smaltire e tagliare i tempi delle liti come prevede uno degli obiettivi del Pnrr».

Mobili e Trovati — a pag. 4

Via libera alla delega fiscale Leo: «Subito semplificazioni, testi unici e lotta all'evasione»

Il nuovo fisco. La riforma passa in Senato e corre verso la Camera dove è attesa domani al voto finale. I decreti attuativi saranno affidati sul modello Visentini a un Comitato tecnico per la riforma tributaria

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Via libera del Senato alla delega fiscale. Con un esame a tempo di record il testo rivisto e corretto a Palazzo Madama torna alla Camera per essere licenziato con una terza lettura lampo già domani. Un risultato fortemente voluto dal viceministro all'Economia e alle Finanze, Maurizio Leo che, come spiega a Il Sole 24 Ore, è giustificato da due ordini di motivi: «La necessità da una parte di allineare il nostro sistema tributario all'entrata in vigore dal prossimo 1° gennaio della global minimum tax, e dall'altra di poter imprimere da subito una forte accelerazione al contenzioso tributario per smaltire e tagliare i tempi delle liti come prevede uno degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

La corsa a riscrivere le nuove regole del fisco comunque non si ferma con il via libera delle Camere. Con il voto finale di domani a Montecitorio al Ddl Leo e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti già

lunedì prossimo potrebbero firmare il decreto che istituisce in seno al Mef il «Comitato tecnico per la riforma tributaria».

Una cabina di regia che anche il ministro Visentini negli anni '70 utilizzò per la stesura dei provvedimenti attuativi della riforma con l'aiuto dei rappresentanti del mondo accademico, delle professioni e delle associazioni di categoria. Al Comitato tecnico sarà assegnato il compito di proporre idee e tradurle in schemi di decreti delegati cercando, anche in questo caso di essere pronti con i primi decreti già all'inizio di settembre per ottenere così il parere delle Camere e la loro entrata in vigore dal prossimo anno. Ai piani alti dell'agenda fiscale c'è anche il nuovo primo modulo di tagli Irpef, per introdurre il sistema a tre aliquote, che per partire dal 2024 dovrà però trovare 3-4 miliardi oggi complicatissimi da individuare nei margini vicini allo zero a disposizione della prossima manovra.

I primi decreti, conferma lo stesso Leo, riguarderanno i testi unici e i

principi generali della delega, «come quelli sullo statuto del contribuente». Ma non solo. «Mentre sui tributi e il taglio delle tasse si interverrà alla luce delle risorse disponibili che saranno evidenti già con la Nadef, per la semplificazione degli adempimenti e per la lotta all'evasione c'è la possibilità di essere pronti con l'inizio del nuovo anno. Il che dimostra come il governo non intenda in alcun modo arretrare nella lotta all'evasione», ha precisato Leo rispondendo alle opposizioni che accusano il governo di riscrivere il nuovo fisco ad uso e consumo degli evasori. «Non c'è nessun passo indietro e nessun favore agli evasori - ribadisce Leo - ma solo un cambio di rotta che è stata indicata a più riprese dal-

l'Ocse e che si concentra sulla compliance per favorire il confronto e l'adempimento spontaneo dei contribuenti con l'unico obiettivo di ridurre il tax gap». A questo si aggiunge anche il potenziamento del supporto tecnologico per una lotta all'evasione fondata sul pieno utilizzo di «quei miliardi di dati di cui dispone oggi l'amministrazione finanziaria grazie alle fatture elettroniche, agli scontrini telematici e alle liquidazioni periodiche, nonché agli Indici di affidabilità economica, che - ricorda ancora Leo - al Senato abbiamo deciso di non abolire e al contrario rilanciare potenziando il sistema premiale» (si veda il servizio a pagina 5). Per l'utilizzo delle banche dati e la loro

interoperabilità, il viceministro ricorda inoltre che sta entrando nel vivo la fusione tra Sose e Sogei. «Il partner tecnologico, spiega Leo, tornerà a occuparsi del Fisco a partire proprio dall'analisi e dall'elaborazione dei dati per contrastare l'evasione».

Concordato preventivo biennale e cooperative compliance allargata saranno, dunque le due novità del 2024. Due istituti ritoccati nel corso dell'esame al Senato e alla base dei quali c'è il confronto preventivo tra Fisco e contribuenti. Non solo. A questi, ricorda il viceministro, si aggiunge la certificazione qualificata dei professionisti, una sorta di bollino blu sulla corretta gestione del rischio fiscale dell'impresa che consentirà al contribuente di ottenere la

disapplicazione delle sanzioni amministrative e la riduzione di due anni del periodo di accertamento. Per quanto riguarda invece la cooperative compliance la "riforma Leo" allarga le maglie non solo alle imprese puntando a ridurre la soglia di accesso a 100 milioni di fatturato, ma anche ai paperoni ovvero alle persone fisiche che trasferiscono la residenza in Italia nonché per quelle che la mantengono all'estero ma possiedono, anche per interposta persona o tramite trust, nel territorio dello Stato «un reddito complessivo, comprensivo di quelli assoggettati a imposte sostitutive o ritenute alla fonte a titolo d'imposta, mediamente pari o superiore a un milione di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali novità introdotte da Camera e Senato

Rischio fiscale

Stop alle sanzioni per chi ha il bollino blu

Esclusione dalle sanzioni amministrative per le imprese che comunicano preventivamente i rischi fiscali, in modo tempestivo ed esauriente, e il cui sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale è certificato da professionisti qualificati anche in ordine alla loro conformità ai principi contabili. Nessun bollino blu e nessuno sconto del Fisco nei casi di violazioni fiscali caratterizzate da condotte simulatorie o fraudolente che pregiudicano il reciproco affidamento tra l'Amministrazione e contribuente. Con un altro emendamento approvato a Palazzo Madama chi ottiene il "bollino blu" del rischio fiscale potrà vedersi ridurre di due anni i periodi d'imposta soggetti ad accertamento. A beneficiarne in entrambe i casi saranno le partite Iva escluse Isa e le imprese fuori dalla cooperative compliance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Versamenti

Acconti di novembre pagabili anche a rate

La delega segna il percorso per arrivare progressivamente al versamento anche mensile degli acconti di novembre relativi alle imposte sui redditi delle partite Iva a cui si applicano le pagelle fiscali (gli Isa). Con la modifica (fortemente voluta dal presidente della commissione Attività produttive di Montecitorio, il leghista Alberto Gusmeroli) che era stata già approvata in prima lettura alla Camera, si avvia un percorso per una migliore distribuzione nel tempo del carico fiscale. Il tutto con un doppio vincolo: niente peggioramenti per il contribuente e senza nuovi o più oneri per la finanza pubblica. Altro obiettivo inserito alla Camera sempre sul fronte del lavoro autonomo è quello di un'«eventuale riduzione della ritenuta d'acconto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compensazioni

Crediti inesistenti distinti dai non spettanti

La certezza del diritto passa anche dalle rettifiche sui crediti d'imposta. Nel passaggio al Senato la delega fiscale si arricchisce di un nuovo obiettivo: introdurre, in conformità agli orientamenti giurisprudenziali, una più rigorosa distinzione normativa anche sanzionatoria tra le fattispecie di compensazione indebita di crediti di imposta non spettanti e inesistenti. Una demarcazione necessaria a garantire imprese e professionisti, su cui negli anni la riqualificazione dei crediti ha prodotto effetti anche sul fronte del penale tributario. Un'altra modifica introdotta al Senato punta a valutare la possibilità di non applicare sanzioni e/o interessi per mancati versamenti di imposte sui redditi regolarmente dichiarati nei riguardi di soggetti che hanno crediti certificati maturati verso la Pa per importi pari e sino alla concorrenza del debito di imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contenzioso

Se il fatto non sussiste cade anche la lite fiscale

Nei procedimenti tributari su fatti materiali accertati in sede di dibattimento che erano già stati oggetto di precedenti procedimenti che si sono conclusi con sentenza definitiva di assoluzione perché il fatto non sussiste o perché l'imputato non ha commesso il fatto, cade automaticamente anche la lite tributaria. In sostanza, con l'emendamento presentato da Italia Viva e approvato dal Senato le sentenze che si sono chiuse con l'assoluzione piena del contribuente faranno stato per quanto riguarda l'accertamento dei fatti e la revisione dei rapporti tra processo penale e processo tributario. Sempre al Senato è stato introdotto il principio secondo cui sia garantita a tutti i cittadini l'accessibilità alle sentenze tributarie raccolte, in versione digitale, nelle banche dati della giustizia tributaria gestite dal Mef per assicurare la parità delle parti in giudizio ed il diritto di difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pagamenti

Multe e tributi locali con Rid o carta di credito

La semplificazione degli adempimenti riguarderà anche il pagamento di tributi locali, come Imu e Tari, e le poco amate multe per violazione del codice della strada. L'idea, trasformata in un emendamento alla delega fiscale approvato dal Senato, è del presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama, il leghista Massimo Garavaglia. In particolare per le multe con l'addebito diretto in banca o su una carta di credito sarà possibile per il cittadino garantirsi sempre la riduzione dell'ammenda prevista per chi salda la multa entro il quinto giorno dalla notifica. Con l'addebito diretto, sempre richiesto e autorizzato dal contribuente, il taglio della sanzione verrebbe applicato alla scadenza del trentesimo giorno dando così la possibilità al cittadino sia di poter contestare la multa sia garantirsi il taglio della sanzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscossione

Chance di recupero ai concessionari privati

Seconda chance per il recupero dei crediti non riscossi. In caso di discarico automatico, al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello dell'affidamento, delle quote non riscosse, l'ente creditore avrà la possibilità di riaffidare le somme dare recuperare, qualora emergano nuovi e significativi elementi reddituali o patrimoniali, ovvero di affidare in concessione a soggetti privati, tramite una procedura di gara ad evidenza pubblica, la gestione della riscossione coattiva delle somme in questione, secondo le procedure previste dalle norme sulla riscossione, a fronte del pagamento di una commissione pari a una percentuale dell'importo effettivamente riscosso. La misura - introdotta nel passaggio al Senato della delega - punta così a garantire un equilibrio tra la possibilità di effettivo recupero e l'interesse degli enti creditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività produttive

Addio Irap: per le imprese nessun aumento

L'emendamento approvato nel passaggio in prima lettura alla Camera per il superamento graduale dell'Irap e l'introduzione di una sovrainposta (da calcolare con le regole dell'Ires con l'esclusione del riporto delle perdite) prevede non soltanto che alle regioni sia assicurato un gettito in misura equivalente a quello attuale, da ripartire sulla base dei criteri attualmente adottati, ma sancisce a favore delle imprese il principio dell'«invarianza del carico fiscale». Detto in altri termini, dal nuovo meccanismo non dovranno derivare aggravii per le imprese. Si tratterà, però, di un percorso a tappe. Nel superamento dell'Irap la priorità sarà data alle società di persone e alle associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti correnti

Nessun automatismo sui pignoramenti

Nessuna «automazione» nella procedura di pignoramento dei conti correnti da parte dell'agente della riscossione, come inizialmente previsto nel testo originario della delega fiscale. Il testo approvato dalla commissione Finanze del Senato calibra il tiro, facendo riferimento - oltre alla razionalizzazione - a «informatizzazione» e «semplificazione» della procedura di pignoramento dei rapporti finanziari, anche mediante l'introduzione di meccanismi di cooperazione applicativa sin dalla fase della dichiarazione stragiudiziale del terzo. Viene quindi meglio dettagliata la finalità della norma, per cui Italia Viva aveva parlato di «prelievo forzoso». In realtà, la finalità è solo di verificare la presenza di disponibilità sul conto da pignorare. Nel testo approvato viene poi previsto che restano ferme «le forme di tutela previste a favore del debitore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto

Riordino delle tasse per lo stop al superbollo

La delega punta anche a una revisione delle tasse automobilistiche anche nell'ottica di razionalizzare e semplificare il prelievo. È questo l'obiettivo dell'emendamento alla delega approvato in prima lettura alla Camera e presentato da Fratelli d'Italia (primo firmatario De Bertoldi) e Lega (primo firmatario Riccardo Augusto Marchetti) con cui si punta a valutare l'eventuale e progressivo superamento dell'addizionale auto (il superbollo) per veicoli oltre 185 Kw, senza nuovi oneri per la finanza pubblica a carico del settore delle tasse auto. Nel 2022 sono arrivati dal superbollo auto 197 milioni tra versamenti spontanei dei contribuenti e a quelli a seguito di atti di accertamento. Il dato complessivo segna un incremento del 55% rispetto al 2018 e dell'11,2% rispetto al 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito d'impresa

Mini Ires per chi investe o effettua assunzioni

Ridurre il prelievo fiscale sulle imprese che effettuano investimenti qualificati o in nuove assunzioni («ovvero in schemi stabili di partecipazione dei dipendenti agli utili» come recita la formulazione del testo già approvato in prima lettura alla Camera). Per accedere all'Ires ridotta non bisogna distribuire utili (la distribuzione si presume avvenuta qualora sia accertata l'esistenza di componenti reddituali positivi non contabilizzati o di componenti negativi inesistenti). Ma è stata prevista la possibilità di un meccanismo alternativo per chi non beneficia dell'aliquota Ires ridotta con il superammortamento per aumentare i costi deducibili derivanti da investimenti qualificati o da assunzioni di nuovo personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco locale**Obiettivo federalismo
Sanatorie su misura**

Al Senato è stato tradotto in norma l'accordo Stato regioni sul nuovo fisco locale. Tra i principi cui dovrà ispirarsi la delega c'è anche la possibilità per ogni comune di poter prevedere una definizione agevolata su misura, in sostanza comune che vai condono che trovi. Sarà anche possibile modificare, abrogare e trasformare alcuni tributi propri derivati in tributi propri regionali, ovvero dotati di maggiore autonomia. Spazio anche alle semplificazioni di adempimenti e procedimenti tributari, anche con l'attribuzione alle regioni della facoltà di disciplinarli con leggi proprie. La delega, inoltre, punta all'attuazione del federalismo fiscale con meccanismi di compartecipazione a tributi erariali; prevede la perequazione territoriale e la razionalizzazione dei tributi; spazio anche a un sistema di rilevazione dei dati per ridurre i fenomeni di evasione ed elusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federalismo**Tributo per province
e città metropolitane**

Per attuare il federalismo fiscale è consentito sia alle province sia alle città metropolitane di istituire un tributo proprio destinato ad assicurare le funzioni fondamentali con adeguata manovrabilità e una compartecipazione ad un tributo erariale di carattere generale, anche in sostituzione di tributi esistenti. Inoltre sarà possibile per province e città metropolitane prevedere un fondo perequativo purché sia in linea con il dettato dell'articolo 119 della Costituzione. In Senato è stata introdotta anche una clausola di salvaguardia secondo cui le nuove regole saranno applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e nel caso di perdita di gettito il governo promuove intese nel rispetto dei principi di copertura finanziaria delle leggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

110**IL VOTO AL SENATO**

Con 110 voti favorevoli e 60 voti contrari la delega fiscale torna alla Camera per la terza lettura il cui voto finale è in calendario domani

NOVITÀ 2024

Debutteranno l'anno prossimo concordato preventivo e cooperative compliance allargata

**La riforma Leo.**

Il vice ministro all'Economia con delega alle Finanze, Maurizio Leo, padre della delega fiscale licenziata ieri al Senato

**GIANCARLO GIORGETTI**

«Io penso che con regole più semplici e più chiare sia più agevole non solo pagare le tasse ma anche accertare l'evasione. Quando il sistema è così complesso può solo alimentare un contenzioso tributario» ha detto il ministro.